



Itinerario A

TORINO E LA VALLE DI SUSA

L'itinerario comincia dal centro di **Torino**, nel quale sono radunati gli spazi, i monumenti e i musei di maggior richiamo, tra i quali il Museo della Sindone e anche alcuni affreschi sindonici (**1, 2, 3**).

In fondo alla Via Garibaldi, oltre la Piazza Statuto, parte uno dei lunghi viali torinesi – Corso Francia – che arriva fino a **Rivoli**, cittadina cresciuta dal Medioevo attorno allo sperone roccioso su cui c'è il Castello (XVIII secolo), oggi Museo di Arte Contemporanea.

Da Rivoli l'itinerario prosegue lungo la Valle di Susa, una delle valli principali dell'arco alpino per importanza: infatti collega Torino con ben tre valichi per la Francia grazie a un fascio di infrastrutture: due strade, lungo le sponde della Dora, che racchiudono la ferrovia internazionale e l'autostrada A32; questo rende difficile indicare un percorso unico, perché si può scegliere tra la lentezza delle strade e la velocità dell'autostrada, che corre praticamente sul letto del fiume, cancellando dietro gli alberi la dispersione edilizia dei paesi.

Usciti da Rivoli, l'itinerario qui porposto segue la SS25, dalla quale si vede, sulla sinistra, il profilo aguzzo della chiesa gotica di **S. Antonio di Ranverso**, intatta in un contesto naturale intatto, che conserva eccezionali dipinti di Jaquerio e Defendente Ferrari, e, subito dopo, il profilo dei resti del Castello di **Avigliana**, città notevole per il centro storico ricco di edifici e spazi medievali intatti. Attraversata la Dora, si arriva a **Villar Dora (4)**, e, proseguendo sulla stessa sponda, a **Condove (5)**, avendo di fianco, al di là del torrente, in cima a un altissimo costone a strapiombo, la **Sacra di S. Michele**, un ardito monastero medievale in pietra, dal cui sagrato si gode una vista unica sulla valle: tra l'altro, vi è conservato un bell'affresco sindonico del 1505, opera di Secondo del Bosco da Poirino.

Proseguendo si ritrova la SS25, che, all'altezza di Bussoleno, passa davanti alle grandi fenditure aperte nei fianchi boscosi della montagna – gli «orridi» di **Chianocco** e di **Foresto** – e si arriva infine a **Susa (6, 7)**, città dalla storia lunga e avvincente. Capitale di un regno celto-ligure, nel I secolo diventò importante provincia romana, periodo di cui restano ancora oggi grandi monumenti: l'Arco di Augusto, la Porta (detta Savoia, ma in realtà romana), l'Anfiteatro. Nel basso Medioevo fu occupata dai saraceni e, ritornata indipendente, nel 1047, a seguito del matrimonio di Adelaide di Susa con Oddone di Savoia, entrò a far parte del primo nucleo del futuro Stato sabaudo; a questo periodo risalgono la Cattedrale – prima romanica e poi gotica – e il Castello, mentre all'alto Medioevo risalgono la Chiesa di S. Francesco e il Borgo dei Nobili; il Museo diocesano di Arte sacra, siste-



mato nella Chiesa di S. Maria del Ponte, conserva il tesoro della Cattedrale e altri interessanti reperti.

Usciti da Susa, la strada si divide, e si deve prendere a destra, risalire la Val Cenischia, fino a **Venaus (8)**, dove c'è l'ultimo affresco; proseguendo si arriva all'**Abbazia della Novalesa**, fondata nel 726, e divenuta una delle grandi abbazie dell'Europa medievale, oggi abitata dai frati benedettini, che l'hanno restaurata e riaperta alla visita.





1. Torino. Museo della Sindone. Via S. Domenico, 28

Il Museo della Sindone e il Centro internazionale di Sindonologia sono riuniti in un antico edificio del centro storico – in Via S. Domenico 28 – riconoscibile per la facciata di una chiesa barocca, dal disegno ardito di cornici e timpano, posta sull'angolo.

Il Museo è gestito dai volontari della Confraternita del SS. Sudario, fondata nel 1598 e insediata in questo edificio, costruito a spese della confraternita, sul terreno concesso da Vittorio Amedeo II per ospitare anche un oratorio e un ospedale per i bambini malati di mente, come ricordano le campanelle appese alle cornici delle finestre del palazzo a fianco della chiesa.

Nel timpano che conclude il disegno animato della facciata, nel quale non poteva essere ospitata un'ostensione classica con figure, c'è solo il Lenzuolo in stucco, con le impronte del corpo di Cristo in rilievo e colorate, posto sotto una raggiera dorata: scelta appropriata perché concentrata sul Sacro Sudario, che in passato era la ragion d'essere della Confraternita e della Chiesa ieri e oggi lo è del Museo.





Itinerario A - TORINO E LA VALLE DI SUSÀ







2. Torino. Palazzo Turinetti di Pertengo. Piazza San Carlo

Piazza San Carlo è, dopo Piazza Castello, la seconda piazza della città in ordine di età, se non di importanza: costruita nel Seicento su progetto di Carlo e poi Amedeo di Castellamonte è un grande rettangolo, con due palazzate porticate sui lati lunghi, ed è da sempre considerata il «salotto di Torino», anche se negli anni Sessanta era diventata un unico parcheggio, solo recentemente spostato sotto terra, restituendo la piazza pedonalizzata all'antico splendore.

La palazzata sul lato destro presenta sull'angolo con la Via Maria Teresa – occupato oggi dalla sede della più importante banca torinese, l'Istituto Bancario San Paolo – un piccolo affresco sindonico, lungo e sottile, compreso nella striscia continua che cinge la scatola muraria in corrispondenza del parapetto delle finestre; l'affresco, che viene fatto risalire all'assedio del 1706, è reso ancora più lungo e sottile dal disegno del cartiglio nel quale è inscritto, il quale, con la sua articolazione riduce ancor di più il campo utile dell'affresco, con un risultato paradossale: infatti il grande lenzuolo è ridotto a una specie di lunga benda, tenuta tesa da tre piccole figure: la Madonna, qui come Madonna Addolorata trafitta dalla spada, S. Francesco d'Assisi e S. Francesco di Sales, lontane una dall'altra per riuscire a tenere teso un telo così lungo e l'impronta del Cristo risulta tagliata a metà.





3. Torino. Casa Privata. Piazza San Carlo

Sullo spigolo opposto, all'angolo con la Via Alfieri, nella stessa identica posizione, c'è un cartiglio di stucco rettangolare, sormontato da due volute che racchiudono due volti di angioletti, recuperando fuori del campo del cartiglio uno spunto decorativo, così che lo scarto tra le dimensioni del Lenzuolo vero e quello affrescato è qui ridotto, anche se ancora evidente.

Nel piccolo affresco (1752) reggono il Sudario la Madonna, il duca Emanuele Filiberto e il cardinale S. Carlo Borromeo, il cui devoto pellegrinaggio sindonico aveva offerto a Emanuele Filiberto, con il pretesto di ridurre il viaggio e la fatica del cardinale, l'occasione di un trasferimento «provvisorio» della Sindone da Chambéry a Torino, rivelatosi poi definitivo, salvo traslochi per brevi periodi e per motivi eccezionali: l'assedio del 1706, l'ultima guerra. Grazie alla maggiore altezza della cornice dell'affresco, cambiano le proporzioni e ricompare l'impronta del corpo di Gesù, mentre rimane tagliato il bordo inferiore del Lenzuolo.

A Torino c'erano altri affreschi sindonici, ma all'interno di edifici diversi, dei quali restano oggi: quello dipinto sul voltone di ingresso di Palazzo Madama (1650), in Piazza Castello, quello nell'atrio di ingresso della Chiesa di S. Lorenzo, quello sulla cupola della chiesa della Madonna del Pilone (Guidobono da Savona, 1645). A Torino poi sono numerosi i reperti sindonici eseguiti con materiali e tecniche diverse: tele, lenzuoli, rilievi, miniature, pergamene, pale, bozzetti, terracotte, vetrate, acquerelli, gonfaloni e bandiere, conservati prevalentemente nella Collezione Reale e nella Chiesa del S. Sudario.





Itinerario A - TORINO E LA VALLE DI SUSÀ







4. Villar Dora (TO). Castello del Villar. Cà Bianca

Villar Dora è un piccolo paese raccolto su di un rilievo, alto sulla sponda sinistra della Dora, che ha in cima il Castello e la Chiesa parrocchiale, con il sagrato in ciottoli piccolo e ripido, un «teatrino» urbano come se ne trovano spesso nei paesi di collina del Piemonte.

Il Castello è un complesso di edifici in posizione strategica, costruiti dai proprietari diversi succedutisi in tempi diversi a partire dal XV secolo: l'ala denominata *Cà Bianca* conserva in alto sulla stretta testata cieca semplicemente intonacata, quindi visibile anche restando fuori del muro di cinta, un affresco sindonico purtroppo molto degradato, che all'interno di una sottile cornice dipinta, presenta un'ostensione eseguita da un gruppo insolito, che ha il suo modello in una delle incisioni ufficiali, perché invece della Madonna regge il Lino un santo vescovo, affiancato da due coppie di santi, distinguibili solo per l'aureola.





5. Condove (TO). Pilone votivo. Frazione Mocchie

La Frazione Mocchie è un pugno di case alto sul fianco destro della Val di Susa, raggiungibile con una stretta strada dai ripidi tornanti, che vale la pena fare per la vista che si apre progressivamente sulla valle, ampia e suggestiva, poi, arrivati in cima, per la chiesa romanica in pietra che ha il campanile che pende come quello della torre di Pisa, e per la trattoria con cucina casalinga, da provare.

L'affresco però non è nella frazione, ma su di un pilone, sul sagrato di una piccola chiesa rurale, nascosta tra i boschi compatti sul fianco della montagna: ci vuole una passeggiata di mezz'ora che però vale la pena non tanto per l'affresco – che è un po' una delusione, perché S. Carlo Borromeo «ruba» il posto alla Sindone, che è un fazzoletto piccolo in alto, e anche perché è dipinto male – ma per il bosco incantato, nel quale la luce filtra come in chiesa, e per il sano appetito che la passeggiata prepara.





Itinerario A - TORINO E LA VALLE DI SUSÀ







6. Susa (TO). Casa Privata. Via Montello, 71

Via Montello è una strada parallela alla Strada Provinciale che arriva a Susa da Torino, separata da questa dalla ferrovia, presenza che forse spiega la scarsa edificazione, la solitudine di questa strada.

L'affresco è sulla facciata di una costruzione isolata, una cascina fatta di corpi diversi, protetto da una specie di edicola nonché dallo sporto del tetto in legno e coppi. L'affresco è uno dei pochi datati e firmati – Buffa, 1751 – ed è insolito per il formato, verticale anziché orizzontale, e per la novità dello schema iconografico che divide la scena dell'ostensione in due parti: in alto, in cielo, il Lino è retto da due angeli, che lo tengono teso davanti alla Madonna, la quale non può farlo per via della spada nel cuore, mentre in basso, sulla terra, S. Pietro e S. Andrea, questa volta non reggono niente, ma venerano devotamente la Sindone.





7. Susa (TO). Casa privata. Via Palazzo di Città

Susa è una città con una storia importante: dai tempi dei romani è stata una città-fortezza, per la rilevanza strategica della sua posizione all'incrocio delle valli che portano in Francia attraverso i colli del Monginevro e del Moncenisio.

Di questo passato il centro storico conserva tracce rilevanti: dall'Arco di Augusto, al castello della marchesa Adelaide – moglie di Ottone il primo dei Savoia – alla Porta Savoia del IV secolo, alla cattedrale romanica dell'XI secolo.

Sul lato destro della strada principale, all'ingresso del centro storico, c'è una palazzata porticata, che nel primo tratto fa un angolo e in alto, tra l'arco del portico e il soffitto in legno, presenta una grande cornice in stucco dorato, semplice ma arricchita da molte modanature, all'interno della quale la Madonna regge la parte centrale del Sudario, aiutata da due vescovi, mentre in secondo piano si intravedono altre due figure.

Nella controfacciata della Cattedrale c'è un quadro sindonico nel quale reggono il telo S. Pietro e S. Lorenzo (XVIII secolo).





Itinerario A - TORINO E LA VALLE DI SUSÀ







8. Venaus (TO). Casa privata. Frazione Mestrale

Venaus è un paese attraversato dalla vecchia strada che da Susa sale al Colle del Moncenisio, passando vicino all'Abbazia della Novalesa.

La Frazione Mestrale è un pugno di case in pietra sparse su di un pendio ben esposto, che guarda sul pendio di fronte lo scheletro in cemento dell'autostrada per Bardonecchia.

La casa dell'affresco è una grande casa-cascina in pietra con il tetto in legno e lastre di pietra, circondata da orti-giardino; sotto il lungo balcone in legno del primo piano c'è un grande affresco di sorprendente qualità, nel quale la scena dell'ostensione è affollata di personaggi dai vestiti di tessuti preziosi e colorati: la Madonna è qui come Madonna Addolorata, con sette spade nel cuore, e regge il Telo affiancata da S. Giuseppe e S. Francesco d'Assisi, a sinistra e da S. Biagio e S. Andrea, a destra; da notare che i personaggi hanno le braccia tese in basso, come solo appoggiate sul Telo, che a sua volta è come se appoggiasse da solo per terra, e ancora che lo sfondo è un'architettura classica, un'arcata dal fine disegno, sorprendente in questa frazione fuori del mondo.

Nella Frazione Vayr, al n. 36, c'è una casa che ha in facciata un affresco sindonico, con la Madonna Addolorata, però quasi illeggibile.





Itinerario B

VAL DI LANZO E CANAVESE

Anche la Val di Lanzo ha pochi affreschi sindonici da vedere, ma è meno ricca di alternative della Valle di Susa e così l'itinerario propone di saldare il percorso lineare nella valle con un percorso ad arco che contorna il Canavese e ritorna a Torino.

L'itinerario inizia dalla periferia nord di Torino, dalla superstrada per l'aeroporto, che termina a Caselle, dove si riprende la vecchia strada delle Valli di Lanzo – oggi una strada «americana», larga e trafficata, ormai quasi urbana per l'affollarsi di capannoni e grandi negozi – che taglia la pianura attraversando centri minori, come **S. Maurizio Canavese (1, 2)** e **Ciriè (3)**, che oltre all'affresco sindonico nella chiesa del S. Sudario, conserva nel duomo romanico-gotico capolavori della pittura rinascimentale, e nella cappella romanica di S. Maria di Spinneranno, l'abside interamente affrescata.

Lanzo Torinese è una città – divisa tra una parte moderna nel piano e il centro storico in pendio, che conserva nel vecchio borgo stradine coperte e case medievali – posta nel punto in cui la strada passa dalla pianura alla valle vera e propria, una strettoia superata dall'ardito Ponte del Diavolo in pietra, dopo la quale la valle si divide e si restringe una prima volta, nella Valle di Viù, per dividersi ancora dopo **Ceres** – notevole per la vecchia linea ferroviaria, per l'ardito ponte in cemento e la bella stazione – in due valli strette e ripide, la Val Grande e la Valle di Ala, sul fianco della quale a **Voragno** c'è il più antico affresco sindonico **(5)**.

Di ritorno a Lanzo, si può rientrare a Torino prendendo la direttissima Lanzo-Caselle, che passa per **Fiano (4)**, oppure piegando a sinistra si può imboccare la strada pedemontana che attraversa le ondulazioni verdi del Canavese e che si potrebbe chiamare «strada delle sindoni» perché in ogni piccolo paese – **Corio (6)**, **Rocca (7)**, **Levone (8)**, **Rivara (9)**, **Oglianico (10, 11)**, **Salassa (12)** – c'è un affresco sindonico, oltre a recetti medievali, castelli e chiese barocche.

Da Salassa, passando per **Cuorgnè**, si può imboccare la Valle Locana, impervia e spettacolare, passare a **Sparone (13)** e raggiungere il lago di **Ceresole**, uno degli ingressi al **Parco del Gran Paradiso**.

Altrimenti si può proseguire – via Rivarolo – per **Agliè (14)**, piccolo borgo fuori del tempo, dove merita una visita accurata il Castello – prima residenza ducale costruita a metà Seicento da Filippo di Agliè su progetto di Amedeo di Castellamonte e poi, ristrutturato nel Settecento, dopo il passaggio delle truppe francesi, come residenza reale – il giardino seicentesco all'italiana e il grande parco all'inglese: il complesso, fino a ieri incredibilmente considerato di «terza



classe» dagli addetti ai lavori, è stato paradossalmente rivalutato dalla cultura «bassa», dopo esser stato scelto come sfondo della serie televisiva *Elisa di Rivombrosa*.

Da Agliè – via S. Giorgio Canavese – si raggiunge **Montanaro (15)** e di qui rientrando nel sistema autostradale a Chivasso, sulla A4, si arriva alla tangenziale di Torino, che permette di raggiungere poi qualsiasi destinazione centrale.





1. S. Maurizio Canavese (TO). Parrocchia di S. Maurizio

Centro importante nel Medioevo, S. Maurizio Canavese è oggi uno dei tanti nodi anodini nella rete dell'area metropolitana torinese, divisi tra passato agricolo e presente industriale.

La chiesa parrocchiale è nel cuore animato e trafficato del centro storico e chiude la prospettiva di una traversa della strada principale con una facciata «architettata» dal reticolo leggero di ordini classici e cornici di stucco.

In un cartiglio lungo e stretto posto fra il grande portone in legno e la lunetta che ne completa e rafforza il disegno, c'è un affresco dall'iconografia insolita: infatti qui la Sindone non è retta da nessuno, ma è tesa all'interno di una cornice, che era la modalità scelta per le ostensioni prolungate, la quale cornice a sua volta è retta da due angeli.

Sulla facciata della chiesa di S. Rocco, c'era un affresco sindonico in cui compariva S. Rocco, purtroppo scomparso.





Itinerario B - VAL DI LANZO E CANAVESE







2. S. Maurizio Canavese (TO). Casa privata. Via Cavour

Fuori del centro storico il tessuto urbano è ancora quello di un paese di campagna, fatto di case basse, che formano isolati con cortili, servite da un reticolo di strade strette.

Sullo spigolo di una di queste case, all'angolo tra le vie Bertone e Cavour, ci sono due affreschi; quello a tema sindonico, che si ritiene risalga al XVIII secolo, presenta un'iconografia insolita: infatti il formato è verticale e la composizione è divisa in due parti, in alto, in cielo, il Lenzuolo è retto da due angeli, mentre a terra, un personaggio importante – poco riconoscibile per il degrado dell'affresco ma da alcuni indicato come papa Pio V – non regge il Sudario, ma lo indica ai passanti; questo schema libera la scena a terra e permette di introdurre uno sfondo terrestre, un paesaggio con un castello turrito.

A S. Carlo Canavese, nella cappella di S. Nicolao nella Frazione Fornero, c'era un affresco a tema sindonico, ma la cappella è stata incorporata in un garage, e l'affresco non è più visibile.





3. Ciriè (TO). Chiesa del S. Sudario

Ciriè è un centro, all'imbocco della Val di Lanzo, che ha una storia importante: per l'origine romana, per il passato medievale – nel 1230 passò dai marchesi del Monferrato ai duchi di Savoia – di cui conserva nel centro storico numerosi edifici, ma anche per i legami stretti con la storia della Sindone: infatti nel Cinquecento si formò qui la più antica Confraternita del S. Sudario, e venne edificata, più tardi, nella stradina del centro storico che ancora oggi ha lo stesso nome, la Chiesa del S. Sudario ricca di oggetti – tele, lenzuoli, rilievi – a tema sindonico.

Sulla facciata della piccola chiesa non poteva mancare un affresco sindonico, qui posto nello sfondato di una cornice curvilinea in stucco sopra il timpano spezzato del portone principale.

L'iconografia è insolita, perché il Telo non è retto dalla Madonna e dai santi, ma da tre anonimi angioletti, che però non riescono a tenderlo bene, così che fa molte pieghe molli, scelta compositiva forse suggerita all'autore dalla presenza delle curve della cornice.





Itinerario B - VAL DI LANZO E CANAVESE







4. Fiano (TO). Cappella di S. Anna. Via Roma, 37

Fiano è un paese agricolo posto su di un pianoro che ha il bordo parallelo alla strada diretta che collega Lanzo e Caselle, e, oltre questa, parallelo al nastro della Stura di Lanzo.

Anche se il nome della via fa pensare a una posizione centrale, in realtà la piccola chiesa sorge ai margini del centro, arretrata, isolata, rispetto all'edilizia circostante, già di suo rada e frastagliata, in fondo a un corto viale alberato.

Sulla facciata ci sono più affreschi: nel timpano centrale uno con Dio Padre, e, ai lati di quello sindonico due altri affreschi, che rappresentano rispettivamente S. Giovanni Battista e la Madonna bambina con la madre S. Anna.

L'affresco, forse realizzato per l'ostensione solenne del 1578, in occasione del ritorno definitivo della Sindone a Torino, è insolito per lo schema iconografico – un Vescovo e due grandi Angeli reggono il Lino, che per il formato scelto è corto e restituisce deformata, accorciata, l'impronta del Cristo – e per l'esecuzione monocroma, animata da veloci imbiancature.





5. Ceres (TO). Cappella. Frazione Voragno

Ceres è un paese disposto sul pendio del promontorio che segna la divisione della Stura in due tronchi e della valle in due diverse valli – la Val di Lanzo e la Val d'Ala – ed è collegato a Torino da una ferrovia «storica» che proprio qui ha due episodi notevoli: l'ardito ponte in calcestruzzo e la stazione di testa in stile eclettico.

All'ingresso del paese si imbecca la strada per Ala, che risale sul fianco destro la valle, che intanto si è fatta più stretta e più verde, sino alla Frazione Voragno, un pugno di case con una cappella bianca dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano – che compaiono nei due medaglioni sopra la porta – la quale conserva sul fianco a filo strada un grande affresco, che è l'affresco sindonico più antico: viene infatti fatto risalire agli anni 1535-36, in occasione del passaggio della Sindone in uno dei viaggi da Chambéry a Torino.

L'affresco, che fa parte di un ciclo di affreschi che occupa tutto il fianco della cappella, ed è delimitato da una cornice dipinta con un motivo a treccia, segue l'iconografia rigida fissata dalle prime rappresentazioni delle ostensioni: il Sudario è tenuto teso, alto che non tocchi terra, da vescovi in piedi, in numero dispari, con in centro la figura più autorevole, qui il cardinale Ludovico di Gorrevod, che aveva appena proceduto al riconoscimento ufficiale della Sindone, dopo l'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.





Itinerario B - VAL DI LANZO E CANAVESE







6. Corio (TO). Casa privata. Piazza della Chiesa, 9

Corio è il primo paese di quella che si potrebbe chiamare «strada delle sindoni», una strada dal tracciato ondeggiante alla base dei rilievi del Canavese, che collega una serie di piccoli paesi tutti notevoli per uno o più affreschi sindonici. La Piazza della Chiesa è una piccola piazza in centro al paese, selciata e silenziosa, collegata in diagonale con un'altra piazza più alta, sulla quale si affaccia invece il Palazzo del Comune.

L'affresco, che risale al XVIII secolo, è stato recentemente restaurato ed è insolito dal punto di vista iconografico, per il formato verticale e poi perché la Madonna, S. Giuseppe, S. Francesco e S. Chiara, non reggono il Lino nel modo canonico delle ostensioni – dritto, l'uno di fianco all'altro – ma sono disposti in ordine sparso e lo maneggiano di sbieco, come quando in casa si deve piegare un lenzuolo molto grande.





7. Rocca Canavese (TO). Casa privata. Strada Provinciale, 63

Rocca Canavese è il secondo dei paesi allineati sulla «strada delle sindoni»: qui però l'affresco non è nel centro del paese, ma sulla facciata intonacata di una casa privata – conosciuta come *Cà 'd Martin* – a filo della strada provinciale, nella Frazione Remondato.

È questa una casa insolita, che fa pensare a una cascina per la posizione isolata, per il lungo balcone in legno al primo piano, ipotesi contraddetta dal lungo fronte a filo della strada, oggi asfaltata e trafficata.

Come la casa è insolito l'affresco, che spicca sulla facciata bianca per la cornice scura sagomata, all'interno della quale la Madonna più che reggere il Sudario, sembra appoggiarvi le mani con le braccia aperte, nel gesto mite, domestico, di chi spiana una tovaglia, mentre dei quattro personaggi che l'affiancano, i due più vicini quasi non l'aiutano e tanto meno i due sullo sfondo poco visibili per il degrado.





Itinerario B - VAL DI LANZO E CANAVESE







8. Levone (TO). Cappella di S. Antonio. Frazione Fornaci

Levone è il terzo dei paesi allineati sulla «strada delle sindoni», che oltre all'affresco sindonico, conserva piccoli tesori poco conosciuti, come le steli funerarie romane, il borgo medievale con la porta del ricetto (1200) e il mulino ad acqua tutt'ora funzionante.

La Frazione Fornaci è attraversata da una strada stretta che finisce con un bivio, in centro al quale c'è la cappella dedicata a S. Antonio, che ha in facciata l'affresco sindonico recentemente restaurato, insolito per la posizione e la forma; infatti è posto in alto, sotto il timpano del tetto in coppi su orditura in legno, è grande e irregolare, affollato di persone diverse: la Madonna, che non regge il Sudario perché ha sette spade nel cuore e perché lei è in piedi e perché il Telo lo tengono più in basso due vescovi in ginocchio, affiancati da due angeli inginocchiati ancora più piccoli, posizioni obbligate dalla forma triangolare.





9. Rivara (TO). Chiesa della SS. Annunziata

Rivara è il quarto dei paesi che si susseguono sulla «strada delle sindoni», che attraversa il paesaggio mosso del verde Canavese da Lanzo a Rivarolo.

La chiesa della SS. Annunziata è nascosta nelle pieghe di una stretta strada del centro storico, che con un piccolo slargo diventa il suo sagrato. La facciata è pesantemente decorata da elementi dell'architettura classica realizzati in stucco, come in stucco è il cartiglio posto in centro alla facciata, tra la lunetta sopra il portone e la grande cornice mediana, nel quale è dipinto l'affresco (XVII secolo), forzatamente piccolo e semplice: infatti la forma obbligata non consentiva di mettere in scena un'ostensione affollata di persone in piedi, e così qui c'è solo il Sudario, piccolo e corto, retto da due angeli.





Itinerario B - VAL DI LANZO E CANAVESE







10. Oglianico (TO). Casa privata. Piazza Ricetti, 6

Oglianico è il quinto dei paesi allineati lungo la «strada delle sindoni», paesi che le circonvallazioni rendono tutti eguali, mentre nel vecchio nucleo conservano beni culturali diversi, tracce di una storia particolare: così qui la Torre Porta, che era l'ingresso del Ricetto, la Chiesa dell'Annunziata e gli affreschi su chiese e case private.

Piazza Ricetti è una piazza-strada sul margine del centro storico, dove si può lasciare l'auto per girare a piedi. Qui al n. 6 sul grande pilastro che regge la spinta del grande arco di ingresso alla corte dell'edificio, c'è una nicchia occupata da un affresco sindonico (XVIII secolo) parzialmente deteriorato, un vero peccato perché l'affresco era di buona qualità e vivacemente colorato come risulta dalla parte conservata.

L'iconografia qui ritorna quella canonica: la Madonna in centro con quattro santi ai lati due per parte, così come sono canonici gli oggetti simbolo che identificano alcuni dei personaggi che reggono il Sudario insieme alla Madonna: la bilancia per S. Michele Arcangelo e il bastone da pellegrino per S. Rocco.





11. Oglianico (TO). Casa privata. Piazza Statuto, 1

Piazza Statuto è una piazza tranquilla nel cuore del nucleo storico di Oglianico, nella quale il n. 1 corrisponde a una casa privata di tre piani che ha una facciata animata dai lunghi balconi in pietra dalla caratteristica ringhiera a bacchette di ferro.

L'affresco (XVII secolo) sta nello sfondato di una stretta cornice, posta fra la punta del grande portone archiacuto e una grande finestra decorata da cornici in rilievo dipinte a strisce colorate ed è quasi completamente sbiadito; le quattro figure di cui si indovinano i vivaci colori originali, dalle descrizioni antiche risultano essere: S. Giuseppe, S. Giovanni Battista, S. Giovanni Evangelista e S. Francesco d'Assisi.





Itinerario A - TORINO E LA VALLE DI SUSÀ







12. Salassa (TO). Casa privata. Piazza Marconi

Salassa è l'ultimo dei paesi allineati sulla «strada delle sindoni», nel tratto che va da Rivarolo a Cuornè, parallelo al corso del Torrente Orco, nella parte piana del Canavese.

Piazza Marconi è una piccola piazza nel cuore del centro storico, sul bordo del ricetto medievale, del quale è visibile la torre; sulla piazza si affacciano alternati edifici antichi e «moderni»: tra i primi la testata di un blocco a tre piani in muratura portante a vista, che sulla corte interna presenta una bella facciata, porticata al piano terra e loggiata ai piani superiori.

Nel loggiato al primo piano è conservato un affresco sindonico insolito per la forma, arcuata, e per l'iconografia: infatti qui al centro invece della Madonna c'è un angelo dalla grande aureola, più grande di quella di S. Giovanni Battista e S. Domenico, che con lui reggono il Sudario.





13. Sparone (TO). Casa privata. Vicolo Falletti

Sparone è un paese della Valle Locana nel Canavese, come si capisce dalla presenza, nel cuore del centro storico, di case porticate, di origine medievale. L'affresco è sullo spigolo della facciata di uno di questi edifici porticati, al primo piano, sopra l'arcata del portico davanti alla bottega al piano terreno. Dipinto nel 1684 per esaudire il voto fatto per allontanare la minaccia del Torrente Orco straripato, l'affresco, definito da una cornice dipinta e da una striscia scritta sul bordo inferiore, segue l'iconografia consolidata nella disposizione dei personaggi: al centro la Madonna e ai lati, rispettivamente, S. Giovanni Battista e S. Giuseppe da un lato e S. Domenico e S. Antonio da Padova dall'altro, mentre i due angeli con la fiaccola inginocchiati davanti al Sudario coprono in parte le impronte del corpo del Cristo, che risulta piccolo rispetto al Sudario, molto più piccolo dei personaggi in piedi.





Itinerario B - VAL DI LANZO E CANAVESE







14. Agliè (TO). Chiesa. Frazione S. Maria della Rotonda

Posto su di un rilievo che sale dalla pianura del Canavese, Agliè è un paese piccolo, quasi un'appendice del Castello ducale costruito nel XVII secolo da Filippo d'Agliè, poi residenza reale di campagna per il re, oggi però più conosciuto per essere diventato il set della serie televisiva *Elisa di Rivombrosa*.

La chiesa sorge su di un rilievo alle spalle del paese, ed è notevole per il disegno lineare della facciata barocca, alta e stretta, e per il piccolo sagrato che offre una bella vista aperta sul paesaggio.

L'affresco, posto sopra il portone di cui completa il disegno, è recente – del 1938, a firma Grossi – come si capisce dall'autonoma rilettura degli elementi iconografici: dal formato verticale alla scelta di S. Francesco e S. Chiara, nominati patroni d'Italia, per affiancare la Madonna che regge il Sudario da sola, senza curarsi che sia tutto una piega.

Nella Chiesa di S. Marta e nel Castello, sono conservati due lenzuoli – uno del 1708 e l'altro del 1833 – su cui è copiata l'impronta della Sindone.





15. Montanaro (TO). Casa privata. Via Cavour, 22

Montanaro è un paese del basso Canavese – oggi isolato nel triangolo delimitato dalle autostrade A4 e A5 – che nel 1578 ha vissuto un momento particolare legato alla storia della Sindone: infatti ha ospitato il cardinale Borromeo, quando nel suo viaggio a Torino per venerare la Sindone fece tappa qui, celebrò la messa e ricambiò l'ospitalità con un prezioso crocefisso.

A questa visita forse è legato l'affresco sindonico, anche se datato 1621, conservato sulla facciata di una casa che oggi pare modesta, ma che risulta edificata da una famiglia nobile nel 1570, posto in una posizione che oggi appare sacrificata, basso al piano terra, sotto a un balcone.

L'affresco, a prima vista tradizionale nello schema dell'ostensione, secondo il quale il Sudario è tenuto teso da un numero dispari di persone in piedi, presenta invece una novità iconografica, in quanto le tre persone sono qui S. Giovanni Battista, S. Francesco e S. Domenico, mentre è assente la Madonna.





Itinerario B - VAL DI LANZO E CANAVESE

